



Un'impresa regolare
paga la manodopera
24 euro l'ora

Un'impresa "da
corsa" non supera
i 50 euro al giorno

CONTROSENSO - Sono 314mila euro in una settimana le sanzioni per il mancato rispetto di norme sulla sicurezza

Cantieri, fuori la lista nera

I giornali sono tappezzati di nomi di spacciatori marocchini, mai delle imprese che mettono a repentaglio la vita di un operaio. Eppure il privato che le ingaggia è responsabile in prima persona di un'eventuale tragedia

di Paola Brianti



Non possiamo mettere alla berlina le imprese rivelando i nomi di chi è stato sanzionato. Il nostro compito è tutelare la sicurezza, non regolare il mercato

Ferdinando Cigala
Ausl



Sarebbe ora di verificare le garanzie che le imprese danno al committente, ma una lista di proscrizione non risolve i problemi

Lisa Gattini
Cgil Fillea



Si alla lista nera. L'operaio che non rispetta le norme di sicurezza va mandato a casa e i sindacati devono smetterla di proteggere i piccoli artigiani

Enrico Schilke
Industriali

L'uomo ragno non esiste. Una delle poche certezze della vita è ignota a buona parte dei titolari di imprese edili: dopo controlli in 70 cantieri, l'Ausl ha staccato in settimana 314mila euro di sanzioni solo a Parma e provincia. È l'altezza che dà maggiori vertigini agli ispettori: nella metà dei cantieri controllati, sono in troppi a manovrare gru senza i certificati necessari, ad arrampicarsi su ponteggi irregolari, a camminare in bilico su aperture non protette, a lavorare pericolosamente su tetti non in sicurezza. E l'uomo ragno non esiste.

Questa la fotografia nitida di un mondo di calce e mattoni, di furgoni con impilati alla bell'e meglio sacchetti e cazzuole, di operai che dimenticano i caschetti, di panini in pausa pranzo a lato betoniera.

Fotografia sgranata per il privato cittadino che, nel caso in cui debba ristrutturare o costruire casa,

La soluzione: appoggiarsi a imprese sulla piazza da 20 anni che ci mettono la faccia

ha di fronte niente più delle Pagine gialle, nonostante sia responsabile di eventuali incidenti sul lavoro: come committente è la legge a tirarlo in causa. Un committente alla cieca. Perché nella settimana della sicurezza dei cantieri, gli enti preposti hanno setacciato città e provincia, ma nessuno è disposto a fare i nomi di chi ha messo a repentaglio la vita di un proprio operaio, a stilare una lista nera di cantieri recidivi. Il reato è penale e se le pagine dei giornali sono piene di foto, nome e cognome del marocchino spacciatore, non compare mai l'insegna del ristorante beccato con il ratto nel frigorifero o dell'impresa che installa ponteggi di carta.

Lisa Gattini, segretaria Fillea Cgil, spiega che una "black list" non esiste perché «è la concorrenza che fa il mercato. Ad oggi un'impresa che voglia lavorare sia nel

za, governare il lavoro sommerso, che è per definizione insicuro». A chi ci si debba rivolgere per avere una lista di imprese serie rimane un'incognita, «anche se a Parma ci sono la Scuola edile e la Cassa edile», chiude Cigala. La Cassa edile, appunto, che negli ultimi sei mesi ha raccolto tramite i suoi ispettori 400mila euro di contributi evasi. Sono quelli del Dure, quelli che, diceva Gattini della Fillea, se non li paghi non lavori. «E in realtà lavorano lo stesso e si permettono anche di minacciare i miei funzionari che vanno a riscuotere il dovuto», tuona il presidente della Cassa Enrico Schilke, che di ispezioni ne vorrebbe ancora di più. «

C'è tutta una giungla di piccoli imprenditori, sui 337 lavoratori di cui parla la campagna straordinaria dell'Ausl 119 erano autonomi, ossia artigiani. Il dramma è che l'artigiano raccoglie il lattoniere, il giaccaziere e un imbianchino e ha già fatto il cantiere, in barba al processo di qualità».

Si alla lista nera, dunque, senza "se" e senza "ma", «però mica la possiamo fare noi» e allora in mancanza di quella c'è una soluzione

C'è un sommerso che evade i contributi e non ha regole. Tutti per il pugno duro

ne: «Appoggiarsi a strutture grandi, con 20 anni di esperienza sulla piazza - prosegue Schilke - che si giocano la faccia e la reputazione e non spariscono con i soldi». Poi esce la voce del padrone: «I sindacati Cgil e Cisl devono smetterla di proteggere là dove pescano voti, in casa Cna e Apla dove sono iscritti i piccoli impresari», che chiede anche una «trasformazione generale nel rapporto imprenditore-operaio. Il gancio staccato di un ponteggio ci costa 1000 euro di multa. Possibile che un operaio che non rispetta le norme di sicurezza nonostante sia stato pagato per frequentare corsi di formazione, non possa essere licenziato? Ad oggi lo si può lasciare a casa soltanto dopo tre richiami e comunque devi dargli 4 mesi di salario, ma come si fa?». Pare che Marchionne ce la stia facendo.

CRONOLOGIA

E li chiamano incidenti



Settembre - Si chiamava Carlo Francesco Invernale, era un imprenditore edile di 46 anni nato in Svizzera, ma residente a San Nazzaro. È morto in un'azienda agricola di Ronco Campo Cannolo per una caduta da un fienile. Non è ancora chiaro se si tratti di un malore.

Settembre - Stava lavorando su un ponteggio a Salsomaggiore, su una palazzina di via Bottego, quando un imbianchino è precipitato e si è procurato lesioni gravissime.

Luglio - Lavorava sulle vele della Ghiaia, quando un operaio 42enne di Cagliari è caduto al suolo. Infortunio sul lavoro senza conseguenze gravi.

Maggio - Sergio Spagnoli, operaio 48enne di Borgotaro con moglie e figlia, lavorava in via Paradigna quando è stato schiacciato da una lastra di ferro di alcuni quintali di peso che stava per essere caricata su un camion.

Febbraio - In piazzale Dalla Chiesa, un operaio è stato colpito al volto da una lastra d'acciaio. Sta Stazione ha subito specificato che "l'incidente è avvenuto al di fuori del perimetro del cantiere".

pubblico sia nel privato deve ricevere il Dure dalla Cassa edile, il certificato che ne attesta la regolarità contributiva».

Ma tra l'aver pagato i contributi e aver montato un ponteggio sicuro ce ne passa. E si fa vapore la certezza per un committente di evitare l'incidente sul lavoro con morto in casa. «Per quello però non basterebbe neppure un elenco di proscrizione - continua Gattini - perché è vero che sarebbe ora di verificare le garanzie che le imprese danno ai committenti, ma è anche vero che se per assegnare non la lettera scarlatta ma il bollino blu a un'impresa ci vorrebbe un controllo quotidiano che eviti, ad esempio, lo spuntare di lavoratori in nero». Su questo fronte, la Cgil spinge perché sulla tuta dell'operaio sia ben visibile un cartellino con nome, cognome e data di assunzione. E che poi nessuno possa dire che non sapeva. Sul resto, «compito del sindacato è segnalare eventuali irregolarità agli organi competenti».

Tra gli organi competenti c'è Ferdinando Cigala, direttore del dipartimento Sicurezza del lavoro dell'Ausl, che però rimbalza la proposta: «Il nostro obiettivo è vigilare sui cantieri, non possiamo mettere alla berlina chi sbaglia». E perché no? «Perché siamo medici del lavoro, i poteri di ufficiale giudiziario li utilizziamo per tutelare la sicurezza».